

Montalbano Elicona





Foto di
N. Belfiore
H. Carstensen
N. Santamaria
A. Tornambé
Realizzazione: Krea
Stampa: Priulla - Palermo 2011



I Borghi
più belli
d'Italia



Roccaforte medievale nel silenzio della natura

Per alcuni è la latina *mons albus*, per via dei monti imbiancati di neve che la circondano, per altri è l'*al bana* degli arabi, il 'luogo eccellente' che Edrisi, nel suo "Libro di Re Ruggero" descrive come una rocca "posta in mezzo ad alte montagne, aspra assai a salirvi e a scenderne". Quale sia stata la sua origine, oggi Montalbano Elicona, annoverato tra i 130 borghi più belli d'Italia, si propone come uno dei centri più antichi e suggestivi dell'area nebroidea, ricco di beni artistici e paesaggistici.

Situato a 907 metri di altitudine sull'antica strada romana e medievale (tutt'oggi esistente) che collega la costa tirrenica a quella ionica della Sicilia nord-orientale, è un borgo ricco di suggestioni, tutte da scoprire.

- Il territorio, situato sui Nebrodi, da un lato si estende verso l'altopiano dell'Argimoscio (sito megalitico) dove distese amene di pascoli e boschi millenari (come la Riserva Naturale Orientata Bosco di Malabotta) offrono al visitatore uno scenario di incomparabile bellezza (come la suggestiva veduta dell'Etna), e dall'altro degrada dolcemente verso il mare Tirreno accompagnando lo sguardo fino al profilo delle isole Eolie.

- Le piccole casette del borgo, di chiara impostazione medievale e testimonianza della cultura contadina locale, collocate su speroni di roccia affiorante e addossate l'una all'altra, originano un intricato dedalo di pittoreschi vicoli attorno al maestoso castello svevo-aragonese, alle chiese ed ai palazzi nobiliari.

- L'antico mondo contadino e pastorale, un tutt'uno con le espressioni artistico-culturali, che il visitatore ha la possibilità di scoprire, unitamente all'antica e genuina gastronomia, attraverso percorsi alternativi, in un'atmosfera avvolgente e nello stesso tempo serena. Ancora adesso, chi visita Montalbano resta colpito dal silenzio e dalla quiete che sprigionano dalle pietre del suo borgo antico e dagli spazi ampi e solenni delle sue valli.



A medieval stronghold in the silence of nature

For some it is the Latin *mons albus*, from the snow-whitened mountains, for others it is the *al bana* of the Arabs, the "excellent place" that Idrisi, in his "Book of Roger", describes as a rock "placed amid high mountains very difficult to get up and down from." Whatever its origin, today Montalbano Elicona, listed among the 130 most beautiful villages in Italy, is one of the oldest and most charming places in the Nebrodi area, rich in works of art and landscape beauties.

At a height of 907 metres above sea level on the old Roman and medieval road (which still exists) that connects the Tyrrhenian coast to the Ionian one in north-eastern Sicily, it is a charming village to discover.

- Its territory, situated in the Nebrodi, on one side extends towards the Argimoscio plateau (a megalithic site) where pleasant grazing lands and millenary woods (like the Malabotta nature reserve) afford a scenario of incomparable beauty (like a fascinating view of Etna), and on the other side slope softly down to the Tyrrhenian Sea accompanying the gaze as far as the profile of the Aeolian Islands;

- the little houses in the village, with a clear medieval look, bearing witness to local rural culture, placed on spurs of outcropping rock that, pressing against one another, give rise to an intricate labyrinth of picturesque alleys around the majestic Swabian-Aragonese castle, its churches and its patrician mansions;
- the old farming and sheep-raising world, all one with artistic-cultural expressions, that the visitor has a chance to discover, together with old and natural gastronomy, through alternative itineraries, in an atmosphere which is at once alluring and serene.

Even now anyone visiting Montalbano is struck by the peace and quiet emanating from the stones of the old village and the big and majestic spaces in the valleys.



In apertura, veduta panoramica di Montalbano Elicona;
a sinistra, in senso orario, veduta aerea del borgo antico, via Mastropaolo, il portale Miligi-Mastropaolo (XVIII); in alto, portale Ballarino-Messina (XVII); in basso, elegante battaglio antico.

On the opening pages, panoramic view of Montalbano Elicona;
Left, clockwise, aerial view of the ancient village, the Miligi-Mastropaolo portal (18th cent.), Mastropaolo street; above, the Ballarino-Messina portal, bottom, an elegant and ancient doorknocker.



Tra leggenda e storia

Proprio la bellezza del paesaggio deve aver ammaliato l'*archeghètes* proveniente, secondo una antica leggenda, dall'Ellade, il quale, posando lo sguardo sulle alture di una Montalbano ancora da venire e pensando all'omonimo monte della natia Beozia, chiamò quella cima, "aspra ma ricca", col nome di *Helikon*. Questo nome viene menzionato ufficialmente per la prima volta dal matematico e geografo Claudio Tolomeo, vissuto nel II sec. d. C., nella sua "Introduzione geografica".

La prima notizia ufficiale dell'esistenza storica di Montalbano si ha nella prima metà del XII secolo e si rifà ad un episodio avvenuto nel 1061 in seguito alla conquista normanna (Rosario Gregorio e Ugo Falcando). Si parla inoltre di Montalbano nel Libro di Re Ruggero, scritto dal geografo Edrisi (1150) nel quale leggiamo, fra l'altro, della presenza di colonie lombarde provenienti dal Monferrato, dall'Emilia e dalla Lombardia, che, ripopolando il paese, diedero luogo al caratteristico vernacolo montalbanese conosciuto come gallo-italico.

Sotto il dominio dei re normanni, Montalbano divenne Signoria reginale e Federico II di Svevia la diede in dote alla moglie Costanza d'Aragona. L'importanza strategica del sito, posto proprio al centro del crocevia tra la costa ionica e quella tirrenica, e tra questa e l'interno dell'Isola, convinse lo Stupor Mundi a potenziarne la fortificazione. La promulgazione delle Costituzioni di Melfi indusse le colonie lombarde della Sicilia a ribellarsi all'imperatore che nel 1233 distrusse totalmente Montalbano e ne deportò gli abitanti ad Augusta e a Palermo.

In seguito alla pace di Caltabellotta (1302) e forse anche prima, Federico II d'Aragona fortificò ulteriormente il castello, costruendo una nuova cinta e ampliando le preesistenti mura bizantine, le cui vestigia sono costituite dalla porta di Gianguerino presso la chiesa dello Spirito Santo e dalla porta di Terra ubicata nella parte alta di via Mastropaolo.

Il sovrano fu particolarmente compiaciuto di soggiornare in cima a questo colle, anche per curarsi dalla podagra con le salubri acque della sorgente del Tirone, che scorre a pochi passi dal centro storico. Qui trovò inoltre il miglior ambiente possibile per portare a termine il suo compito: la stesura delle norme per le elezioni delle cariche amministrative nella città di Palermo, scritti che rappresentano le più antiche norme elettorali europee. Durante il suo soggiorno, il castello divenne *regia aedes*, residenza reale, l'unico esempio di palazzo reale trecentesco esistente in Sicilia. Nel 1396 Montalbano divenne feudo e ducato prima di essere ceduto nel 1629 dai principi di Cattolica alla Compagnia di Gesù, quale saldo degli ingenti debiti contratti dalla nobile famiglia spagnola con i Gesuiti. Con l'Unità d'Italia, e con la confisca dei beni appartenenti ai Gesuiti, Montalbano passò al demanio dello Stato e divenne infine comune.





Legend and history

The very beauty of the landscape must have charmed the 'archegètes' coming, according to an ancient legend, from Hellas, who, setting his gaze on the heights of a Montalbano still to come and thinking of the mountain of the same name in his native Boeotia, called that peak "rugged but rich", with the name Helicon. This name is first mentioned officially by the mathematician and geographer Claudio Tolomeo, who lived in the 2nd century AD, in his geographical Introduction.

The first official notice of the historical existence of Montalbano dates from the first half of the 12th century and is related to an episode of 1061 following the Norman Conquest.

(Rosario Gregorio and Ugo Falcando). Montalbano is also mentioned in the Book of Roger, written by the geographer Idrisi (1150), in which we read, among other things, of the presence of Lombard colonies coming from Monferrato, Emilia and Lombardy, which, repopulating the country, gave the characteristic Montalbano vernacular known as Gallo-Italic.

Under the Norman kings, Montalbano became a reginal seignior and Frederick II of Swabia gave it as a dowry to his wife Constance of Aragona. The strategic importance of the site, placed right at the junction of the routes to the Ionian coast and the Tyrrhenian one, and between the latter and the inland part of the island, convinced the Stupor Mundi to boost its fortification.

The promulgation of the Constitution of Melfi induced the Lombard colonies in Sicily to rebel against the emperor, who in 1233 totally destroyed Montalbano and deported its inhabitants to Augusta and Palermo.

Following the Peace of Caltabellotta (1302) and perhaps also before, Frederick II of Aragon further strengthened the castle, building a new ring of walls and enlarging the existing Byzantine walls, the traces of which consist in the Gianguerino door at the Santo Spirito church and the Terra gate in the upper part of Via Mastropaolo.

The sovereign was particularly pleased to sojourn at the top of this hill, perhaps also to treat his gout with the salubrious waters of the Tirone, a stream that still flows a short way from the historic area. Here he also found the best milieu possible for completing his task: setting out the rules for the election of people to administrative appointments in the city of Palermo; these writings are the oldest European electoral regulations. During his sojourn, the castle became 'regia aedes', the royal residence, the only example of a 14th-century royal palace existing in Sicily.

Montalbano in 1396 became a feud and a duchy before being sold in 1629 by the Princes of Cattolica to the Society of Jesus to pay the enormous debts that the Spanish noble family had contracted with the Jesuits.

With the Unification of Italy, and the confiscation of the property of the Jesuits, Montalbano became part of the state demesne and lastly a commune.

A sinistra, tre pittoreschi scorci dell'antico castello; nel tondo, fregio marmoreo; in alto, la magia del castello di notte.

Left, from above three picturesque glimpses of the ancient castle of Montalbano and a marble ornament; above, the charming castle by night.



Sensazioni e suggestioni lungo l'antico borgo

Interrogare i nomi e le forme dei vicoli e delle case del centro storico significa ascoltare le testimonianze dei loro abitanti lungo i secoli, per muoversi virtualmente nelle loro vite quotidiane

e lasciarsi guidare in dimensioni culturali lontane. Il visitatore che si addentra nella parte antica della città, dominata dal tetragono **castello svevo-aragonese**, altero ed isolato, a differenza delle piccole unità che si raccolgono nel piano e nelle pendici sottostanti, si ritrova in una sorta di teatro, contornato da un paesaggio fantastico e magico.

La parte principale è affidata indubbiamente al vecchio maniero, il più illustre degli elementi architettonici presenti.

Riedificato su preesistenti costruzioni bizantine e arabe, si suddivide in un fortilizio normanno-svevo in alto, e il palazzo fortificato svevo-aragonese in basso. La parte superiore è delimitata da due torri, una a pianta pentagonale e l'altra a pianta quadrata. La muratura perimetrale conserva ancora la merlatura ed è tra le testimonianze storiche che meglio si sono conservate fino ai nostri giorni. Intatta ci è giunta l'iscrizione "A.D. MCCLXX", incisa a mano e con un chiodo, che data al 1270 un intervento di manutenzione della cisterna situata nel baglio delle carceri.

Di particolare effetto è la "cuba", la cappella reale con tre absidi, di cui le due laterali ricavate nello spessore delle mura, di chiaro stile bizantino. Qui, secondo il Fazello (1490-1570), è stato sepolto il medico alchimista, in odor di eresia, Arnaldo da Villanova.

Altra opera architettonica che deve essere inclusa in questo suggestivo scenario è la **Chiesa Madre**, dedicata a S. Nicola, patrono di Montalbano e recentemente elevata a Basilica minore. La sua esistenza è documentata fin dal XII secolo; nel 1308/10 compare nel "Libro delle decime" di Piero Sella.

Affiancata da un imponente campanile, costruito per volontà dell'arciprete Leonardo Saccone nel corso del 1645, sul quale sono collocate pregevoli campane in bronzo, ha al suo interno pregevoli opere d'arte: il tabernacolo e il San Nicola in marmo attribuiti alla scuola del Gagini; un crocifisso ligneo del '400; un baldacchino barocco del '700; un dipinto attribuito alla scuola di Guido Reni raffigurante l'Ultima Cena e una pregevole tela dell'Assunta di anonimo. Inoltre, i preziosi paramenti sacri in seta ricamata, capolavori della raffinata scuola messinese.

Da ricordare ancora la piccola **Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria**, ricostruita nel 1344, con il suo bel portale romanico e la sua statua marmorea del 1510 attribuita alla scuola del Gagini. Una interessante deposizione è affrescata sul paliotto dell'altare costituito da un trilito con reliquario. Inoltre la **Chiesa dello Spirito Santo**, un'unica navata con tre altari, e il **Santuario di Maria SS. Della Provvidenza**, alla quale è dedicata la processione del 24 agosto.





Sensations and promptings through the old village

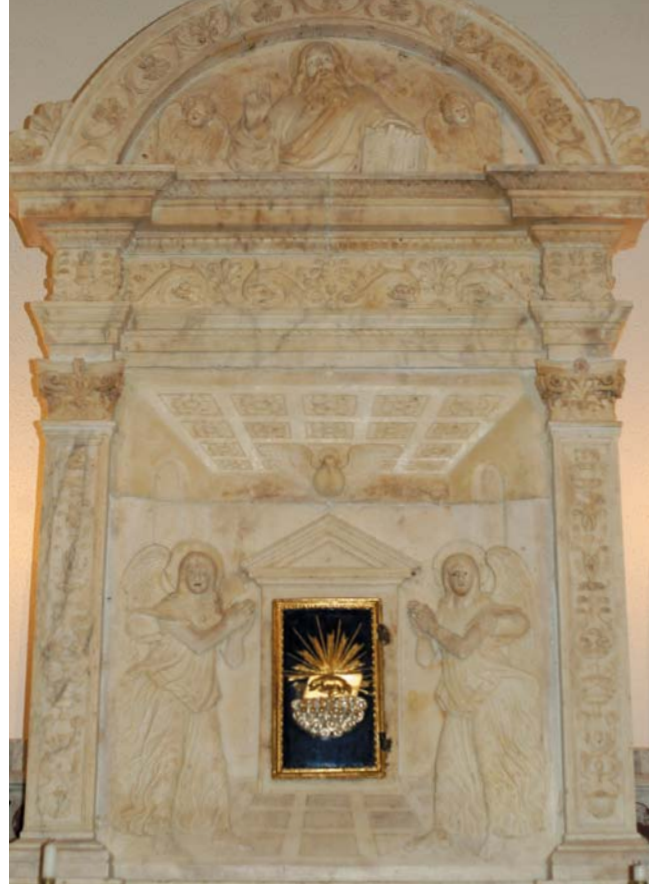
Questioning the names and forms of the alleys and houses in the historic area means listening to the testimonies of their inhabitants over the centuries, so as to move virtually in their daily lives and allow oneself to be guided into distant cultural dimensions. The visitor venturing into the old part of the town, dominated by the tetragonal Swabian-Aragonese castle, which is haughty and isolated, unlike the little buildings gathered in the plain and on the slopes below, finds himself in a sort of theatre, surrounded by a fantastic and magic landscape. The main part is undoubtedly entrusted to the **old manor**, the most illustrious of the architectonic elements present. Rebuilt on earlier Byzantine and Arab constructions, it is divided into a Norman-Aragonese fort above and the Swabian-Aragonese fortified palace below. The upper part is delimited by two towers, one with a pentagonal plan and one with a square plan. The perimeter masonry still has crenellation and is among the historic vestiges that have been best preserved down to our own day. There is an inscription "A.D. MCCLXX", carved by hand and with a nail, dating to 1270 maintenance work on the cistern in the courtyard of the prisons. Particularly effective is the "cuba", the royal chapel with three apses, the lateral one of which is directly hewn out in the wall, in a clear Byzantine style. Here, according to Fazello (1490-1570) it would seem there is buried the alchemist doctor Arnaldo da Villanova, suspected of heresy.

Another architectonic work to be mentioned in this charming scenario is the **cathedral church**, dedicated to St. Nicholas, the patron saint of Montalbano, and recently made a lesser basilica. Its existence is documented starting from the 12th century; in 1308-10 it appeared in the "Book of Tithes" of Piero Sella. It is flanked by an imposing campanile, built at the behest of the archpriest Leonardo Saccone in 1645; on it there are fine bronze bells, and inside there are very good works of art: a tabernacle and a St. Nicholas in marble attributed to the Gagini school; a wooden crucifix from the 15th century; a baroque baldachin from the 18th century; a painting attributed to an artist in the school of Guido Reni depicting "The Last Supper" and a fine canvas of the "Madonna of the Assumption" by an anonymous artist. There are also fine sacred vestments in embroidered silk, masterpieces by the refined Messina school.

We must further mention the little **Santa Caterina d'Alessandria church**, rebuilt in 1344, with a fine Romanesque

A sinistra, in senso orario, l'arco di Gianguarino, la Chiesa di Santa Caterina, il Crocifisso ligneo del XV sec. della Chiesa Madre; in alto, tipica casa in pietra del borgo antico.

Left, clockwise, the "Gianguarino" arch, the wooden crucifix of the XV century in the Mother Church; above, typical stone house of the ancient village.



Non si può non soffermarsi davanti ai **portali di casa Miligi e casa Ballarino**, un tempo Mastropaolo e Messina. Opere, il primo, dello scalpellino montalbano Bongiovanni nel 1700, il secondo di Irardi, 1600. Tutti e due i portali nel 1912 sono stati dichiarati monumenti nazionali dalla Sovrintendenza. Elemento di completamento, la piccola piazza del Portello, magnifico belvedere dal quale, con un solo sguardo, è possibile abbracciare un panorama di incomparabile bellezza: le vicine vette dei Nebrodi, che si perdono fino a giungere al mare, alle isole Eolie. Dal belvedere si accede a **Palazzo Todaro**, recentemente restaurato e destinato a sede del Consorzio universitario.





portal and a marble statue attributed to an artist of the Gagini school. An interesting Deposition is frescoed on the altar cloth consisting of a trilith with a reliquary. Moreover the **Spirito Santo church**, with a nave with three altars in it; and the **Sanctuary of Maria Santissima della Provvidenza**, to whom a procession is dedicated on 24 August.

One cannot fail to stop in front of the **portals of the Miligi house and the Ballarino house**, once Mastropaolo and Messina. The former was done by the Montalbano stonecutter Bongiovanni in the 18th century, the other by Irardi, in the 17th century. In 1912 both portals were declared national monuments by the Superintendence.

A completing element is the little Piazza del Portello, a magnificent vantage point whence, with a single look, you can take in a whole panorama of incomparable beauty; the nearby peaks of the Nebrodi are lost as far as the Aeolian Islands.

From the vantage point you can get to **Palazzo Todaro**, recently restored and to be used as the place of the university consortium.

A sinistra, l'altare maggiore della Chiesa Madre, oggi Basilica Minore, e il ricamo marmoreo del tabernacolo; in alto, l'ingresso della Basilica; in basso, Santa Caterina scolpita dal Gagini.

Left, the high altar of the Mother Church, today Minor Basilica, and the marble lacework of the shrine; above, the entrance to the Basilica; bottom, "S. Caterina", sculpted by Gagini.





La magia del paesaggio

Non ha affatto esagerato chi ha affermato che un senso di indefinita magia regna sugli altipiani, “alimentata dalle inquietanti presenze di pietra che ci circondano e dalla mole dell'Etna...”.

Chi visita le contrade di Argimusco, portella Mattinata, portella Zilla, o le rocche di Losi si imbatte in numerosi complessi rupestri e megalitici, nei quali è provata in maniera indiscutibile la frequentazione umana.

Recentemente è stato rinvenuto un riparo sotto roccia risalente al periodo Aurignaziano (34000 e 20000 a.C.). Suggestive e singolari le ipotesi avanzate da molti studiosi, secondo i quali la particolare disposizione delle enormi rocce arenarie dell'Argimusco, posto al confine tra i Nebrodi ed i Peloritani, è determinata dalla loro funzione di antico osservatorio astronomico luni-solare e di elementi di congiunzione tra la Natura ed i culti degli uomini, i quali qui si riunivano per pregare i morti, ma anche per festeggiare la vita e la fecondità, non solo della Madre terra, ma anche dei suoi abitanti.

A rendere più credibile ed affascinante questa tesi ecco apparire come per incanto la figura dell'Orante, enorme blocco di arenaria che la pioggia ed il sole hanno modellato conferendogli la forma di una figura femminile, dal profilo enigmatico e dalle voluttuose sembianze.

La straordinaria singolarità del territorio di Montalbano Elicona è testimoniata anche dalla presenza dei *cubburì*, detti pure “casotti”, strutture il cui aspetto ricorda i trulli della Puglia o i nuraghi della Sardegna. Disseminati a gruppi, oppure singole presenze che spuntano a ridosso di increspature del terreno come dei funghi in pietra, sono quasi sempre a pianta circolare. La particolare disposizione delle lastre di pietra arenaria con cui vennero costruiti aggettando internamente e verso l'alto ne determinano la struttura, il cui ingresso è orientato quasi sempre verso il sorgere del sole.

Alcuni studiosi, assimilando i *cubburì* ai *tholos*, propendono per una loro funzione funeraria laddove altri invece sostengono che siano stati destinati ad uso abitativo. Controversa è l'origine del nome.

Nella stessa zona un altro interessante manufatto è la *mandura ru gesuittu* costruito con enormi blocchi di arenaria provenienti probabilmente da un antico tempio megalitico, ubicato nelle immediate vicinanze.



The magic of the landscape

There was no exaggeration on the part of the person that said an undefined magic reigns over the plateaus, “nurtured by the disquieting presences of stone surrounding us and by the great shape of Etna.”

Anyone visiting the Argimusco, Portella Mattinata or Portella Zilla areas or the Losi rocks comes across numerous rock and megalithic complexes, which it has been proved beyond all doubt were frequented by people. Recently a shelter was found under rock dating from the Aurignacian period (34000 and 20000 BC). Many scholars have made fascinating and curious hypotheses, according to which the particular disposition of the enormous sandstone rocks at Argimusco, at the confine of the Nebrodi and the Peloritani, was determined by their function as an ancient astronomy observatory and as elements of conjunction between Nature and worship by humans, who met to pray to the dead but also to celebrate life and fertility, not only of Mother Earth but also of its inhabitants. This thesis has been rendered more credible and fascinating by the magic-like appearance of the Prayer, an enormous block of sandstone that rain and sun have modelled, giving it the form of a female figure with an enigmatic profile and a voluptuous look.

The remarkable singularity of the Montalbano Elicona territory is also reflected in the presence of the *cubburì*, also known as ‘casotti’, structures whose look reminds us of the ‘trulli’ in Apulia and the ‘nuraghi’ in Sardinia. Spread around in groups or single presences that peep out behind ripples in the terrain like stone mushrooms, they almost always have a circular plan. The particular disposition of the slabs of sandstone with which they were built, protruding internally or upwards, determines their structure; the entrance is almost always oriented towards the east. Some scholars, comparing the *cubburì* to the *tholos* tombs, think they must have had a funerary function, while others maintain they were dwellings. There is also controversy about the name.

In the same area another interesting construction is the *mandura ri gesuittu* built with enormous blocks of sandstone probably coming from an ancient megalithic temple situated in the vicinity.

The river Elicona starts its life in the Argimusco and Losi area. On its tortuous way it bathes the mountain on which Montalbano stands and then debouches in the Tyrrhenian Sea. Its long course is dotted with watermills to which

A sinistra, in senso orario, la natura straordinaria della Riserva Naturale Orientata Bosco di Malabotta e uno scorcio di paese alle spalle della Chiesa di Santa Caterina; in alto, un *cubburu*, casotto in pietra, forse antichi *tholos*.

Left, the beautiful Oriented Natural Reserve Bosco Malabotta and a glimpse of the town behind the church of Santa Caterina; above, a *cubburu*, small houses of stone, perhaps ancient *tholos*.



12



Dall'Argimusco e dai Losi nasce il fiume Elicona che, lambendo lungo il suo tortuoso percorso il monte su cui sorge Montalbano, sbocca nel Mar Tirreno. Il suo lungo percorso è punteggiato da tanti mulini ad acqua ad asse verticale, dove un tempo i montalbanesi si recavano a piedi o a dorso di mulo, trasportandovi il grano da macinare. Dei vecchi mulini abbandonati oggi le mura, le saitte, le ruote, anche se avvolte dalla vegetazione, evocano situazioni lontane, vicende che furono, luoghi che erano. A poche centinaia di metri dall'altopiano la meravigliosa Riserva Naturale Orientata Bosco di Malabotta che annovera straordinari faggeti, così come non è insolito incontrare querce, pini, castagni e noccioli. Il sottobosco è ricco di biancospini, rose selvatiche oltre che di *Citiso trifloro* e *Sparzio spinoso*.

La fauna che anima Malabotta è un vero compendio della fauna siciliana: gatti selvatici, volpi, conigli, istrici, ricci, topi-ragno, ghiri, quercini, martore, donnole e cinghiali sono i mammiferi più numerosi che qui si incontrano, così come poiane, sparvieri, gheppi, falchi pellegrini, lodolai, barbagianni, civette, allocchi, gufi e corvi imperiali riempiono con i loro versi i cieli notturni e diurni della riserva. E se si è fortunati qui si può ammirare il volo dell'aquila reale, maestoso uccello che ha fatto del bosco il suo territorio di caccia.

Una curiosità faunistica: nel torrente Licopeti si può trovare la trota.





Montalbano people once went on foot or on a mule's back, taking corn to be ground. The walls, the blades and the wheels of the old mills, though wrapped in vegetation, evoke distant situations, vicissitudes of the past, places that are no more. A few hundred metres from the plateau there is the wonderful Malabotta Special Nature Reserve, in which there are remarkable beech woods, as well as oak trees, pines, chestnut trees and hazelnut trees. The undergrowth is rich in hawthorn, wild roses, broom vetch and thorny spartium. The fauna in the reserve is a true compendium of Sicilian fauna: wild cats, foxes, rabbits, hedgehogs, porcupines, musk shrews, dormice, garden dormice, martens, weasels and boars are the most numerous mammals to be met here, while buzzards, goshawks, windhovers, peregrine falcons, hobbies, barn owls, little owls, tawny owls, screech owls and ravens fill the sky over the reserve with their cries day and night. And if you are lucky you can admire the flight of the golden eagle, a majestic bird that has made the wood its hunting territory. A fauna curiosity: in the Licopeti stream you can find trout.

13

A sinistra, l'Etna fa udire il suo brontolio fino a queste colline, dove è possibile passeggiare magari partecipando ad un equiraduno; in alto, l'Orante, in contrada Argimosco; in basso, i misteriosi complessi rupestri e megalitici che si stagliano sul cielo del bosco di Malabotta.

Left, the grumbings of Etna can be heard on these hills, where it is possible to walk also taking part of an equestrian meeting; above, the "Orante" in the Argimosco countryside; bottom, the mysterious rocky and megalithic monoliths which stand out against the sky of the Malabotta wood.





Feste e tradizioni

Il 24 agosto si rinnova un rito che, iniziato nel 1675, ha “...un carattere ibrido, per metà cattolico e per metà pagano: *la bella Immagine* della Madonna della Provvidenza viene portata ...a spalla dagli smanicati” con l'intervento del clero e delle autorità.

Oltre alla processione del 24 agosto, Montalbano ricorda San Nicola il 6 dicembre, la Madonna del Salterio il 2 luglio, e celebra la Settimana Santa. Di particolare emozione, la “discesa” del Venerdì Santo, giorno in cui le donne vestite a lutto, le confraternite con i ceri spenti, i Giudei con i loro costumi colorati e gli Apostoli con la bara vuota in spalla, tutti in dolente silenzio, salgono fino in cima del Calvario per ascoltare l'orazione funebre ai piedi delle tre croci, mentre si depone il Cristo dalla croce. Il corteo prosegue fino alla Matrice, lasciando partecipare a questo punto i fedeli che portano piccole casse funebri illuminate da ceri e adorne di fiori.

Decisamente di altro tipo è la rappresentazione del Natale, momento in cui oltre cento figuranti danno vita ad un presepe vivente che anima l'intero borgo antico. I vicoli e le casette del borgo si animano di canti e suoni. Tutti gli antichi mestieri vengono riproposti, senza dimenticare l'arte culinaria locale, arte che profuma i vicoli del centro storico con le fragranze di una gastronomia semplice e genuina.

Suggestiva è la rievocazione storica dell'entrata di Federico II di Aragona in “*Castrum et terram Montis Albani*”. Oltre trecento figuranti, in costume medievale, animano le vie del paese e dell'antico borgo con una fantasmagorica girandola di colori, suoni e canti.

I nobili del luogo, nei loro ricchi costumi, si sfidano per la conquista del palco, deliziose donzelle sfiorano delicatamente i cimbali e i tamburelli dai quali ricavano delicate note e suoni medievali; i giocolieri si impegnano in fantastici ed avvincenti giochi, i popolani presentano i prodotti della terra al re, il quale, dopo la consegna delle chiavi della città, si ritira nella sua *regia aedes*.





Feasts and traditions

On 24 August a rite is held that, having begun in 1675, has “a hybrid character, half catholic and half pagan: ‘the fine image’ of the Madonna of Providence is carried by people with their sleeves rolled up on their shoulders, with the clergy and the authorities present.”

In addition to the procession on 24 August, Montalbano commemorates St. Nicholas on 6 December, the Madonna del Salterio on 2 July, and Easter Week. A particularly touching moment is the “descent” on Good Friday, a day when the mourning women, the confraternities with spent candles, the Jews with their coloured costumes and the Apostles with an empty bier on their shoulders, all go in mournful silence up to the top of the Calvario to listen to the funeral speech at the foot of the three crosses, while the Deposition is performed. The cortege goes as far as the cathedral church, and now all the faithful take part, each of them carrying little coffins lit by candles and decorated with flowers.

Of a decidedly different character is the Christmas representation, when over a hundred figurants do a living crib that animates the whole old area. The alleys and little houses of this area are alive with songs and music. All the old trades are represented, without overlooking the local culinary art, which fills the alleys in the historic area with the fragrances of simple and nature gastronomy.

There is a fascinating evocation of the arrival of Frederick II of Aragona in “Castrum et terram Montis Albani”. Over three hundred figurants in medieval costumes enliven the streets of the old area with a phantasmagoric girandole of colours, sounds and songs. The nobles of the place, in their rich costumes, challenge one another for the conquest of the stage. Delightful damsels delicately skim the cymbals and tambourines from which they release delicate notes and medieval sounds; the jugglers perform fantastic and alluring games, the populace present the produce of the land to the king, who, after being given the keys to the town, retires to his *regia aedes*.

A sinistra, dall'alto, alcuni figuranti del corteo storico, la Madonna del Salterio e alcuni protagonisti del Presepe Vivente; in alto, gli sbandieratori che animano il corteo storico.

Left, from above, some characters of the historical procession, the “Madonna del Salterio” and some actors of the live Christmas crib; above, the flag-wavers who enliven the historical procession.



Musei e gallerie d'arte

Museo fotografico
"E. Belfiore" c/o
"Fondazione culturale
Parlavecchio"

Mostra permanente della storia e degli interventi di restauro e recupero del castello e del centro storico, c/o castello.

Divertimenti

Passeggiate a cavallo
Pesca della trota • Trekking
Tennis • Escursioni varie

Museums and art galleries

Photographic Museum
"E. Belfiore" c/o
"Fondazione culturale
Parlavecchio"

Permanent exhibition of the history and the restoration of the castle and the old town centre.

Entertainments

Horse riding • Trout fishing
• Trekking • Tennis •
Various excursions

Come arrivare

In auto, autostrada A20 Messina - Palermo, uscita svincolo di Falcone. Si prosegue sulla SS 113 per 18 Km circa imboccando la strada per Belvedere. Il centro di Montalbano dista da Messina 82 Km.

In treno, fermando alle stazioni di Barcellona o Patti per i treni espressi, Falcone per i treni regionali. Il collegamento dalla stazione è assicurato da pullman e taxi.

In aereo, utilizzando gli aeroporti di R. Calabria e di Catania collegati con pullman e treni

How to arrive

By car, motorway A20 Messina-Palermo, exit junction of Falcone, continue on the state road (SS 113) for about 18 km, turn into the road for Belvedere. The centre of Montalbano is 82 km far from Messina.

By train, stop at the Barcellona and Patti station for express trains, at Falcone for the regional trains. Connection with the station is guaranteed by pullman and taxi.

By aircraft, airport of Reggio Calabria and Catania connected with pullman and taxi.



Piaceri e sapori

La tradizione gastronomica di questo borgo è tutta legata all'antico mondo contadino e pastorale.

Una cucina fatta di ingredienti semplici e genuini, ma nello stesso tempo ricchi di sapori, colori ed odori. Come la nostra pasta e fagioli, fave *a maccu* e i maccheroni.

Piatti comuni che acquistano un sapore unico grazie all'aggiunta di alcuni ingredienti come il finocchio selvatico e *a scurcilla* (cotica di maiale) nella pasta e fagioli; *u sutta e suvra* (lardo e carne) e ricotta a forno grattugiata sui maccheroni al sugo di maiale. Particolare è la lavorazione dei maccheroni per la quale viene impiegato un sottilissimo ma resistente bastoncino di giunco.

Secondi piatti privilegiati: arrostiti di carni suine ed ovine. Ottimi i prodotti della pastorizia: ricotta (fresca, salata ed informata), formaggi e provole, queste ultime presentate anche sotto forma di figure animali, i *cavalluzzi di tumma*, da gustare con il pane locale appena sfornato.

Insaccati (salami, pancetta, lardo) di lavorazione artigianale hanno un gusto unico capace di arricchire ogni pranzo e ogni cena.

I dolci tradizionali legati alle festività pasquali ed unici in tutta l'Isola sono i biscotti *a ciminu* (semi di anice) dal gusto forte e particolare, le *nuvolette* e le *culture* che fanno bella mostra accanto alle forme di pane casareccio in vendita nei forni locali; nelle pasticcerie, invece, si trovano i particolari pasticcini a base di nocciole.

Ottimi i legumi, fagioli, fave e ceci, come anche l'olio di oliva.

Direttamente dalla sorgente si può "gustare" in contrada Milizzo l'acqua Fontalba, prodotta nello stabilimento della SIBAM.

Pleasures and flavours

The gastronomic tradition of this place is all linked to the old agricultural and sheep-raising world. There is a cuisine made up of simple and natural ingredients, which are also rich in flavours, colours and nice smells - like pasta and beans, *maccu* and macaroni. These are common dishes, but take on a unique taste thanks to the addition of some ingredients like wild fennel and *a scurcilla* (pig rind) in pasta and beans; *u sutta e suvra* (lard and meat) and ricotta and grated cheese on macaroni with pork gravy. Macaroni are made in a particular way using a very thin but tough rush stick.

Privileged second courses are roast pork and mutton.

There are excellent products from sheep raising: ricotta (fresh, salted and baked), cheeses, some of them also presented in animal shapes: i *cavalluzzi di tumma*, which are best tasted with local, freshly baked bread.

Salami, bacon and lard made in a non-industrial way have an unique taste enriching lunches and dinners.

The traditional sweetmeats linked to the Easter festivities and unique in Sicily are biscotti *a ciminu* (i.e. with aniseed) with a strong and particular taste, *nuvolette*, *culture* sold in the bakeries together with homemade bread; in the confectioneries you find the special pastries based on hazelnuts.

There are excellent legumes, runner beans, broad beans and chickpea seeds, as well as olive oil.

Directly from the spring, in the Milizzo district, you can "taste" the Fontalba water, bottled in the SIBAM plant.



Numeri utili Useful numbers

CAP 98065
Ufficio Postale ☎ 0941 670102
Municipio ☎ 0941 679012
Guardia Medica
 ☎ 0941 679362
Farmacia ☎ 0941 679086
Polizia municipale
 ☎ 0941 679938
Carabinieri
 ☎ 0941 679937/679013
Proloco
 ☎ 0941 679065 / 333 1314291
Ufficio Osservatorio Turistico
 ☎ 0941 678019
pantalilia@tiscali.it
Banco di Sicilia ☎ 0941 670107

Dove dormire Where to sleep

Hotel Federico II
 c.da Belvedere
 ☎ 0941 670078 / 335 7374800
Albergo Elicona
 C.so Umberto ☎ 0941 679959
B&B San Domenico
 via Roma, 26 ☎ 333 6885737
B&B Santa Caterina
 via Musumeli, 6
 ☎ 333 6567570
 Email - nino.effe@libero.it
B&B Volver
 via M. Provvidenza, 34
 ☎ 348 8002303
“Elicona” Picc. Soc. Coop.
 ☎ 339 6573882
Montalbano Servizi
 Servizi immobiliari
 C.so Ppe Umberto
 ☎ 0941 679633 - 349 0908663

Dove mangiare Where to eat

Convivio
 c.da Belvedere
 ☎ 0941 670078 / 335 7374800
Antica Osteria Siciliana
Al Sakali (centro storico)
 ☎ 338 5257768 / 328 7451102
 www.montalbano.info
Bar Ristorante Pizzeria
Montalbano café
 C.so P. Umberto
 ☎ 0941 670050 / 339 8475042

www.comune.montalbanoelicona.me.it
pantalilia@tiscali.it

Bar Ristorante
La Sciarbonata
 C.da Roccaro ☎ 0941 679455
Bar Ristorante Panorama
 C.da Toscano ☎ 0941 679378
Ristorante Il Quadrifoglio
 C.da Polverello ☎ 0941 679070
Ristorante Il Focolare
 C.so P. Umberto, 46
 ☎ 380 3590188
Ristorante Testa dell'Acqua
 C.da Milazzo ☎ 0941 679577
Lo Chalet Rosticceria
 C.so P. Umberto, 55
 ☎ 0941 679977
Rosticceria Alena (pasta fresca)
 C.so P. Umberto
 ☎ 333 6051712
Trattoria Al Barile
 Frazione Braidì ☎ 0941 676108

Acquisti Shopping

La Dispensa (prodotti tipici)
 via Provinciale ☎ 0941 679292
Azienda Agricola
Tomeo Pietro
 C.da Piano Cicala
 ☎ 0941 679536
Azienda Agricola Nasisi
 via Provinciale
 ☎ 0941 67912
Centro Formaggi
 C.so P. Umberto
 ☎ 0941 679032
Fattoria Grattazzo
di Recupero
 Caseificio artigianale
 Degustazione prodotti tipici
 C.da Grattazzo ☎ 334 3145556
L'Angolo dell'Arte
 Oggettistica e souvenir
 C.so P. Umberto
 ☎ 339 5695896
Fimaflor
 C.so P. Umberto, 54
 ☎ 328 1782139

Da visitare To visit

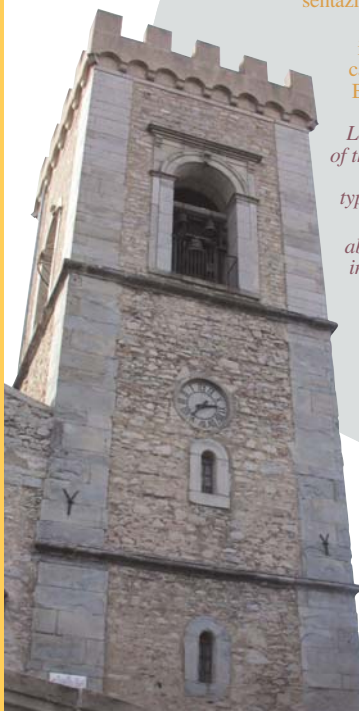
Stabilimento SIBAM
Bevande Acque Minerali -
Fontalba
 C.da Milizzo
 ☎ 0941 670154 / 0941 679337

A sinistra, alcune squisitezze della pasticceria locale e i tipici cavalluzzi di tumma;

in alto, la rievocazione dell'arte della panificazione durante la rappresentazione del Presepe Vivente;

in basso la torre campanaria della Basilica Minore.

Left, delicatessen of the local confectionary and the typical “cavalluzzi di tumma”;
 above, the recalling breadmaking during the Christmas crib representation;
 bottom, the bell tower of the Minor Basilica.



Montalbano Elicona



Il Consorzio Intercomunale Servizi Mare-Monti costituisce uno strumento di sviluppo e di sintesi dei Comuni di Furnari e Montalbano Elicona e rappresenta un'esperienza istituzionale nuova degli Enti interessati.

L'attività del Consorzio deve essere letta come una forma di specializzazione settoriale di taluni obiettivi e finalità che gli Enti promotori intendono perseguire attribuendo, nella prima fase attuativa, particolare rilevanza allo sviluppo del turismo locale.

In quest'ottica, la presente pubblicazione vuole essere strumento di accesso e di conoscenza di un territorio splendidamente incastonato fra i Nebrodi e il Mare Tirreno e ricco di storia, tradizioni e cultura.

Il Presidente
Avv. Saverio Camuti

The Consorzio Intercomunale Servizi Mare-Monti constitutes an instrument for development and synthesis of the communes of Furnari and Montalbano Elicona, and represents a new institutional experience for the bodies involved. The activity of the consortium must be seen as a form of sectorial specialisation of some objectives and aims which the promoting bodies intend to pursue by attributing particular importance to the development of local tourism in the first phase of enactment.

In this framework, the present publication is meant as an instrument for access to and knowledge of a territory splendidly set between the Nebrodi and the Tyrrhenian Sea and rich in history.

The President
Saverio Camuti



Comune di Furnari



Consorzio Intercomunale Servizi Mare-Monti



Comune di Montalbano Elicona

Centro Servizi

contrada S. Filippo - 98054 Furnari (Me) - tel. e fax 0941 840218